

## L'unità dei cristiani

I giovani nutrono un desiderio intenso d'unione al di là d'ogni frontiera. A contrastare questo fuoco che arde nei loro cuori, si leva, spesso, il gelido vento delle divisioni che irrigidiscono i rapporti umani e congelano ogni desiderio e sforzo d'unità. In tali situazioni è normale che chiedano alle realtà religiose un aiuto, un soffio vitale capace di animarli e spingerli in avanti per infrangere definitivamente ogni divisione e realizzare, finalmente, un'armoniosa convivenza umana. Ma cosa avviene quando si rendono conto che proprio la religione sta diventando causa di separazione? Nella nostra società, infatti, alle divisioni ideologiche del passato, che hanno segnato gravi conflitti e disastrose calamità, si stanno sostituendo altrettanto dolorose e cruente separazioni che affondano le radici in motivazioni di ordine religioso. La situazione diventa ancora più tragica quando ci si rende conto che queste rotture avvengono proprio tra i seguaci di Cristo, il Figlio di Dio venuto per portare la pace sulla terra e fare di tutti gli uomini un'unica grande famiglia. Che scandalo la divisione tra i cristiani! Uno scandalo che infanga il volto autentico della Chiesa e impedisce a molti giovani di conoscere veramente Gesù e innamorarsi di Lui; uno scandalo di cui dobbiamo tutti chiedere perdono al Signore. Gesù l'aveva detto: "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv 13,35). Se la comunione, dunque, ci fa percepire dagli altri come autentici discepoli, le divisioni nella nostra Chiesa e tra le Chiese Cristiane sono agli occhi di molti giovani una chiara dimostrazione di mancata conversione e, ancor peggio, un forte ostacolo alla loro fede. In questi giorni che vanno dal 18 al 25 gennaio la *Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani* ci invita a riflettere su questa tragica situazione per associare la nostra voce a quella di Gesù che nel Cenacolo aveva chiesto al Padre che i suoi discepoli siano "una cosa sola... perfetti nell'unità" (Gv 17,21.23). Non basta però la sola preghiera: occorre unire intenti, desideri e sforzi concreti in gesti sicuri e stabili di reciproco avvicinamento, guardando più a ciò che unisce che a ciò che ancora divide. I giovani in questo impegno di riconciliazione e unità possono essere protagonisti assoluti grazie al loro entusiasmo e alla loro mentalità aperta, capace di superare ogni atavica separazione. Da parte nostra li dobbiamo sostenere aiutandoli a comprendere che la vera comunione si realizza quando c'è "comune unione" nella verità, per cui chi vuole avvicinare i fratelli deve prima avvicinarsi al Signore.

Sac. Michele Fontana